

# Operazione vacanze: restate in Italia

Accordi bilaterali tra paesi Ue per escludere il nostro. Appello di Conte: «Non andate all'estero». La guida alle ferie sicure Scuola, c'è un piano per settembre: lezioni anche all'aperto, nei teatri e nei cinema. Il Coronavirus arretra ancora Servizi da p. 2 a p. 14

## L'appello di Conte: «Vacanze in Italia»

Il premier alla Camera: «È il modo migliore per rilanciare la nostra economia». Ma è caos in Europa, l'Austria non riapre i confini

### LINEA DURA

**Vienna insiste:  
«Accoglieremo turisti  
solo da Paesi sicuri  
Troppi rischi da Sud»**

di **Alessandro Farruggia**  
ROMA

«Invito tutti i cittadini a fare le vacanze in Italia: scopriamo le bellezze che ancora non conosciamo, e torniamo a godere di quelle che conosciamo. È il modo migliore per aiutare la nostra economia». L'appello viene dal premier Giuseppe Conte nel corso dell'informativa alla Camera sul piano del governo contro il coronavirus. Il governo mette sul piatto anche il bonus vacanze - fino a 500 euro per famiglie con Isee fino a 40mila euro - per chi passerà le ferie nel Belpaese. La mossa autarchica del governo è determinata anche dalla consapevolezza che altri stati spingeranno i loro cittadini a fare le vacanze sul proprio territorio. Fino a giungere alla chiusura delle frontiere verso l'Italia, motivandola con vere o presunte esigenze epidemiologiche.

«In nessun caso apriremo i nostri confini a Paesi che non hanno ancora sotto controllo la situazione» dei contagi da Coronavirus, ha fatto sapere l'altroie-

ri il cancelliere austriaco Sebastian Kurz. Che ha definito «irresponsabile» un'eventuale riapertura con l'Italia adesso. Posizione che ha suscitato la risposta del ministro degli Affari europei: «Non è tempo di spot o proclami unilaterali - ha attaccato Enzo Amendola - ma di intenso lavoro per unire l'Europa». La linea italiana è netta: la chiusura delle frontiere è accettabile solo sulla base dei dati epidemiologici e in nessun caso sono accettabili accordi bilaterali nazionali, i famosi «corridoi turistici» proposti da Croazia, Slovenia e Grecia. «Non sarebbe accettabile, sarebbe contrario al mercato comune», ha ribadito il ministro degli Esteri Luigi Di Maio.

L'approccio seguito da Bruxelles, ha detto l'altroieiri il commissario Ylva Johansson, «insiste sul fatto che eventuali restrizioni rimanenti dovrebbero essere non discriminatorie, nel senso che dovrebbero essere basate esclusivamente su considerazioni di sanità pubblica». Inoltre, «quando le restrizioni di viaggio vengono revocate tra due Stati o tra regioni di diversi Stati membri, lo stesso trattamento dovrebbe essere esteso a tutti gli Stati o a tutte le regioni in cui la situazione sanitaria è comparabile». Il problema sarà convincere tutti, Austria inclusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

